

# Un'occasione da non sprecare

**F**igli che temporeggiano con il padre, vignaioli che si comportano malvagiamente, invitati a un banchetto di nozze che rifiutano di partecipare alla festa: tre parabole che raccontano un'offerta rifiutata (Mt 21,28-22,14), ma che non per questo viene ritirata. Quale insegnamento ne ricaverà Gesù mentre a Gerusalemme discute nel Tempio?

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano» (v. 33). Così inizia la seconda parabola. Vi si narra di un uomo la cui munificenza e fiducia sono avvilite dalla prepotenza crescente dei contadini ai quali la vigna è affidata. L'unico loro obiettivo è impossessarsi del vigneto. Per questo non ricusano di uccidere i servi

inviati per prendere i frutti. Di fronte a ciò il padrone decide il tutto per tutto: invia il figlio, l'erede, sperando che almeno di lui abbiano rispetto. Ma così non sarà. Matteo ci offre un magnifico esempio di come Gesù rileggesse e attualizzasse il Primo Testamento fino a se stesso: il padrone come Dio che offre la propria vigna; la vigna come figura del Regno; i vignaioli come una parte del Giudaismo antico che aveva rifiutato Gesù; i servi inviati bastonati ed uccisi come i profeti rifiutati e raramente ascoltati da Israele; il figlio portato fuori dalla vigna e assassinato come Gesù trascinato fuori da Gerusalemme e ucciso.

## Un'occasione per chi?

Il racconto a questo punto registra un brusco cambiamento (v. 40). Gesù non lo conclude, ma chiede ai capi dei sacerdoti

*In una parabola di Gesù, Dio Padre è come un uomo che piantò una vigna, la diede in affitto ad alcuni contadini e poi mandò i servi a ritirare il raccolto.*

© Peterpan - Photoxpress



ed ai farisei di farlo. La loro risposta contiene una dura sentenza contro quei vignaioli. Di lì a qualche attimo essi capiscono di aver pronunciato una condanna che si sarebbe ritorta contro di loro. Gesù, infatti, fa subito capire che erano proprio loro a comportarsi come quei vignaioli, mentre ordivano complotti per catturarlo.

Rimane una questione sospesa: che cosa farà il padrone di quella vigna rifiutata? Che cosa farà insomma Dio del suo Figlio e del Regno respinti? Ritrarrà l'offerta? No, ma il rifiuto di alcuni diventerà occasione per altri. Il progetto continuerà: "Il Regno sarà affidato ad altri che sapranno dare frutto" (v. 43). Questi "altri" sono tutti coloro che in ogni tempo accoglieranno in Gesù il Regno di Dio.

### La nostra occasione

Parabola di rifiuto e di occasione rilanciata! Certo, Gesù la raccontò per i farisei e i sacerdoti, ma la rilettura che Matteo ne ha fatto per la sua comunità, impone a ciascuno di interrogarsi sulla propria accoglienza del Regno di Dio. Gli "altri" di cui il Signore dice, ora siamo noi.

Come i rapporti tra il padrone e gli

agricoltori fittavoli con l'invio del figlio giungono ad un punto di non ritorno, allo stesso modo anche noi con la venuta di Gesù ci troviamo nella situazione di dover compiere una scelta decisiva. Così come l'invio del Figlio Gesù è ritenuto da Dio il suo atto d'amore più alto e conclusivo, allo stesso modo la nostra risposta è considerata come l'ultima possibile. La parabola insegna che davanti al Regno che viene e a Gesù che ce lo porta non è più possibile temporeggiare e rimandare la decisione. Una posizione non netta comporterebbe la rovina. Il comportamento dei vignaioli resterà per sempre il modello indelebile della non accettazione. Tutto ciò deve essere riletto come un invito ad accogliere! Forte deve essere pertanto la decisione ad accogliere adesso, ma forte deve essere anche la consapevolezza che nel caso di un nostro rifiuto, al Signore non resterà che convalidare la nostra decisione. Egli però è così appassionato del suo progetto da non revocarlo: Cristo, il Regno, la salvezza sono doni troppo preziosi. Altri li attendono, ad altri il buon Dio li proporrà.

**Marco Rossetti**

rossetti.rivista@ausiliatrice.net

*Tutto è pronto per il banchetto, mancano soltanto gli invitati. La parabola interpella ciascuno di noi, invitandoci a un rapporto con Dio che non si esaurisca in pratiche esteriori.*

© Dmitry Kalinovsky - Shutterstock

